

PER LE VOSTRE VACANZE

Abbonamento estivo a l'Unità

Per 2 mesi con l'ediz. del lunedì L. 1.200
15 giorni " " " " " 300
7 " " " " " 160

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 167

DOMENICA 29 GIUGNO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN 8 PAGINE

la schiacciante documentazione sulla guerra batteriologica che sarà presentata al Consiglio Mondiale della Pace

IMPORTANTE INIZIATIVA DEI GRUPPI PARLAMENTARI D'OPPOSIZIONE

Togliatti e Nenni chiedono all'on. Gronchi la discussione delle leggi costituzionali

«La Camera può esaurire il suo mandato solo a condizione che le leggi di attuazione della Costituzione abbiano la precedenza su tutti gli altri temi legislativi eccezion fatta per i bilanci.»

A nome dei gruppi parlamentari comunista e socialista i compagni Palmiro Togliatti e Pietro Nenni hanno inviato al Presidente della Camera, on. Gronchi, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente, più volte, nel corso di questi anni, è stato sollecitato, e non solo da parte nostra né esclusivamente in questo ramo del Parlamento, il problema delle leggi di attuazione della Costituzione della Repubblica, la cui approvazione, anche al di là della precisa lettera delle norme finali VI, VIII, IX e XVI della Costituzione, deve indubbiamente considerarsi il compito essenziale del primo Parlamento della Repubblica.»

Oggi noi ci troviamo a dieci mesi dalla scadenza della legislatura ed abbiamo davanti a noi poco più di sei mesi di lavoro. E per quanto l'iniziativa del governo sia stata carente, avendo essa investito soltanto una parte esigua dei temi legislativi posti dalla Costituzione, è pur vero che neanche questo modesto complesso di leggi è stato approvato dalle due Camere ed ha potuto quindi entrare in vigore.

E' in atto di fronte alla Camera la discussione sulla procedura da adottarsi per l'approvazione delle leggi a carattere costituzionale, ed è quindi sospesa l'approvazione della legge che deve mettere in vita la Corte costituzionale. Ma è anche sospesa l'approvazione della legge sul referendum, che non deve affatto essere sottoposta a tale procedura. Parimenti è sospeso da lungo tempo l'esame delle due leggi elettorali ed istituzionali, che concernono le regioni, come è sospeso la discussione della legge per disciplinare il Consiglio Superiore della Magistratura, né, per la stessa carenza legislativa, è consentito poter adeguare i codici penale e di procedura come la legge di Pubblica Sicurezza alle norme della Costituzione ed appena ora si è iniziata in Commissione la discussione del disegno che concerne il Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro. Noi riteniamo che la Camera verrebbe meno al compito essenziale che la Costituzione le attribuisce ed al mandato che il popolo italiano le ha conferito il

18 aprile se lasciasse esaurire la legislatura senza porre in essere almeno le principali riforme organizzative delineate dalla Costituzione. Ella, onorevole Presidente, che per la Sua funzione e per la Sua personale sensibilità, è l'alto interprete dei doveri della Camera, condivide certamente questa valutazione ed ha avuto più volte occasione di dichiararlo.

Nella situazione attuale tuttavia è chiaro che la Camera può assolvere questo compito e può esaurire il suo mandato solo a condizione che le leggi di attuazione della Costituzione abbiano la precedenza su tutti gli altri temi legislativi, eccezion fatta per i bilanci e per le leggi che siano

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 1 luglio alle ore 16.

sogette a scadenze improrogabili stabilite dalla Costituzione o da altre leggi già in vigore. Noi Le chiediamo pertanto, a nome dei Gruppi parlamentari che abbiamo l'onore di rappresentare e con tale criterio venga regolato tutto il programma dei lavori per questo ultimo scorcio della legislatura.

Desideriamo assicurare, onorevole Presidente, che per tale evenienza noi non ci sottrarremo alla parte di responsabilità che ci spetta e che Ella potrà contare sulla nostra disciplinata collaborazione a compiere integralmente il programma anche gravoso che potrà risultarne per la Camera.

Gradsica, onorevole Presidente, i sensi della nostra più rispettosa considerazione.

La lettera è firmata dagli onorevoli Togliatti, Nenni, Gullò, Longo, Ghislandi, Riccardo Lombardi, Laconi, Giorgio e Pietro

Amendola, Cavallari, M. M. Rosati, Amadei, Costa, Carpano, Piacentini e Mancini.

I contrasti fra i tre rimangono dopo i colloqui di Londra

LONDRA, 28. — La conclusione dei colloqui fra i tre Ministri degli Esteri occidentali è stata accolta da commenti tutt'altro che esultanti dalla stampa ufficiale. Per quanto si prevedesse che le discussioni sarebbero state «critiche e oggettive», le somme, e sulla base di quanto si conosce, si può concludere che i punti critici di cui era fatta l'agenda non sono stati risolti, ma alcuni sono diventati più acuti.

Il solo punto su cui i tre Ministri degli Esteri hanno annunciato di aver raggiunto un accordo è stato la Germania: è stato concordato «la sostanza», come ha detto il comunicato di ieri — della risposta da inviare alla nota so-

vietica del 25 maggio, la quale, ancora una volta, proponeva una conferenza a quattro.

Non c'è dubbio che il compromesso raggiunto a Londra fra i tre occidentali rimane lontano da quello che avrebbero voluto Schuman ed Eden. Esso lascia ad Acheson tutto il margine per avere dal congresso, prima che questo si aggiorni, la ratifica del «contratto di pace tedesco», sostenendo che i negoziati diretti con l'URSS, se avranno luogo, procederanno con tale lentezza da non ostacolare il contemporaneo inizio del disarmo della Germania occidentale.

Ma all'opinione pubblica tedesca, francese e britannica la formula escogitata a Londra non potrà certo essere spacciata come un segno di buona volontà delle potenze occidentali, e non renderà più facile per i governi e per i parlamenti europei la ratifica del «contratto di pace» e del trattato per l'Esercito Europeo.

IL CONGRESSO DELL'ANPI ESALTA I VALORI NAZIONALI DELLA RESISTENZA

Il nord e il sud hanno combattuto uniti per dare all'Italia libertà e democrazia

Il discorso di Giorgio Amendola — Nobile intervento del Vice Sindaco di Cuveo — Centinaia di messaggi da tutta Italia — L'impetuoso sviluppo dell'Associazione documentato da Walter Nerozzi

La seconda giornata dei lavori del Congresso dell'ANPI si è aperta ieri mattina alle ore 9,30, dopo che l'assemblea, commossa, aveva ascoltato alcuni canti partigiani eseguiti da un coro di 45 giovani partigiani friulani. Tra gli applausi, il presidente Bini annunciò che, presenziando nella sala il partigiano delle formazioni G.L. Fermo Soleri, vice comandante del C.V.L. Subito dopo il Congresso approva la proposta della Presidenza di inviare un messaggio alla Magistratura perché venga concluso al più presto possibile il cosiddetto processo di Dongò, restituendo la libertà all'onorevole partigiano Governi, ingiustamente detenuto da quattro anni. A decine, intanto, pervengono messaggi e adesioni al Congresso. Tra questi segnaliamo quelli dei familiari di quattro Medaglie d'Oro di Cuveo, dei genitori della Medaglia d'Oro Cap-

pellini e dei genitori della Medaglia d'Oro Alfredo Storzini, quello del fratello della Medaglia d'Oro don Faustino Borghi. Telegrammi sono pervenuti inoltre dalla Lega dei Comuni ferraresi, dal padre del caduto per la libertà Bonomi, di San Daniele del Friuli, dalla Camera del Lavoro di Ravenna, dalla Giunta Comunale di Ferrara, dalla sezione ANPI di Carbonia. Il senatore liberale Mario Venditti ha inviato il seguente messaggio: «Due anni or sono celebrati in Senato gli eroi delle quattro giornate della mia città. E' nello stesso clima

psicologico — di rimpianto e di orgoglio — che oggi, rievocando silenziosamente quei pionieri di giustizia e di libertà, mando un cordiale saluto di italiano a codesto Congresso».

Un telegramma è pervenuto anche dall'on. Velio Spano, dalla Associazione Nazionale Militari e Invalidi di Guerra di Reggio Emilia, dalla Camera del Lavoro di Catania, dal Comitato di difesa tra le Associazioni combattentistiche di Quiliano, dalla Giunta provinciale di Rovigo, dalla Giunta di intesa tra le Associazioni combattentistiche di Genova, dalla Camera del Lavoro di Palermo, dal Sindaco di Adria, dalla Camera del Lavoro di Modena dall'on. Luigi Polano e così via. Renata Viganò ha inoltre inviato un lungo messaggio.

Spentisi gli applausi che salutarono l'arrivo del regista del film «Achtung, banditi!», Carlo Liz-

ziani e dell'attore Andrea Checchi ha la parola il prof. Severino delle formazioni «Giustizia e Libertà» di Torino. «Cari compagni — egli inizia — al Congresso di Venezia presi un atteggiamento che muoveva dal profondo errore di considerare la nostra Associazione come un'associazione chiusa di persone che avendo fatto la nuova storia d'Italia rinunciavano a farla ancora. Avevo la testa imbottita di pregiudizi, ma ad uno ad uno i pregiudizi se ne sono andati nel limbo delle incertezze infantili. Noi siamo ve-



Giorgio Amendola

terani, ma non siamo sordi alle voci e ai fatti della realtà presente: siamo ancora partigiani combattenti. I pochi che allora pensavano come me non erano però ingenui. Infatti se ne sono andati in quelle altre associazioni sedicenti partigiane che si chiamano apolitiche perché servono meglio a fare una politica. Ma a che giova riconoscere un errore se non si trae una lezione per il futuro? Per questo oggi vi dico: porte spalancate per chi vuol combattere con noi, e soprattutto a quei giovani che non sanno, ma hanno l'ansia di sapere che cosa fu e che cosa è la Resistenza». Dopo questo esordio viene accolto dai grandi applausi dell'assemblea il prof. Severino illustra i motivi profondi

(Continua la 6. pagina 1 colonna)

Sospeso il Sindaco di Foggia

FOGGIA, 28. — Con decreto odierno il Prefetto di Foggia ha sospeso dalla carica il neo Sindaco monarchico del capoluogo. «Per aver questi dopo la sua nomina a Sindaco diretto all'ex sovrano un telegramma che, anche per il suo contenuto, costituisce flagrante violazione dell'andamento costituzionale dello Stato nonché dei doveri inerenti alla pubblica carica e alle funzioni di ufficiale del governo della Repubblica».

Quarta efferata incursione sullo Yalu Grave ammonimento della Cina popolare

Si Man Ri esige l'immediato scioglimento dell'Assemblea: gli oppositori malmenati e assediati nell'edificio - Impressionante corrispondenza della «Pravda» sulla situazione nella Corea del Sud

PHYONGYANG, 28. — Una quarta incursione sugli impianti elettrici dello Yalu è stata effettuata ieri dall'aviazione americana, per ordine del Quartier Generale. L'obiettivo è stato questa volta Chosin, una delle centrali del nord-est. Nel dare l'annuncio dell'operazione, il Quartier Generale ammette che le formazioni americane hanno incontrato la forte resistenza delle artiglierie cino-coreane e della caccia. Sei dei velivoli aggressori sono stati abbattuti.

La fredda ferocia con cui gli aggressori continuano a mettere in atto, in odio alla volontà dei popoli, le loro prodezze, sollecita in tutte le regioni della Cina e della Corea un'ondata di sdegno. «La realizzazione di una simile azione brutale è un'offesa alla dignità del popolo cinese», cita un articolo del Quotidiano del Popolo — è la prova più evidente, insieme alla sospensione dei negoziati unilaterali decisa da Clark, che gli americani non sono mai stati sinceri nelle trattative di tregua, e che vogliono silurare la concorrenza ed estendere il conflitto al popolo cinese e al popolo coreano sono indignati. Essi dicono nella maniera più chiara agli imperialisti che essi supporteranno tutte le conseguenze del mostruoso crimine».

A Pan Mun Jon, una energica nota di protesta è stata consegnata dagli ufficiali di collegamento cino-coreani alla delegazione americana. Essa chiede ai generali Harrison e ai suoi di porre termine all'arbitraria interruzione decisa ieri e di far ritorno immediatamente al tavolo delle trattative. Accanto a queste notizie si pon-

gono oggi quelle gravissime che giungono da Fusan. La Stamana, all'assemblea sud-coreana, sessanta deputati seguaci del presidente fantoccio hanno presentato improvvisamente una mozione che chiede lo scioglimento immediato dell'Assemblea stessa. I deputati dell'opposizione hanno reagito immediatamente abbandonando l'aula. Ma quando essi sono giunti sul portone dell'edificio, si sono accorti che tutte le uscite erano bloccate da una folla di energumani, sostenitori di Ri, i quali minacciavano di incrociarsi seduzientemente, li hanno costretti a ritornare sui loro passi, ingiungendo loro di votare senza indugio lo scioglimento.

I deputati dell'opposizione rientrano nell'edificio, rifiutandosi tuttavia di votare la mozione di scioglimento. Avrà inizio così un lungo assedio, caratterizzato da scontri e tafferugli ogni volta che i prigionieri tentavano una sortita e minacce di morte si levavano dalla folla sotto le finestre dell'Assemblea.

La tragica scena si protrarrà fino a tarda sera, mentre la polizia, nonostante la legge marziale in vigore, si astiene da qualsiasi intervento. Solo in serata, per ordine del ministro degli Interni, essa provvede a sequestrare gli assediati fuori dell'edificio, tra due ali di soldati che agitano armi e randelli. Oggi, la situazione creatasi nella Corea del sud è così drammatica. È denunciata da queste notizie l'oggetto di una lunga corrispondenza dell'inviato della Pravda a Phhyongyang, Tkachenko, il quale fornisce dati e notizie impressionanti. Quali sono — si chiede Tkachen-

ko — le vere cause della proclamazione della legge marziale a Fusan? La risposta è data da una serie di cifre eloquenti. Perfino secondo i dati ufficiali, alla data del 15 maggio 1952 si lamentava una mancanza di oltre 3 milioni di sacchi di riso (1 sacco = 160 Kg.) per assicurare alla popolazione le razioni minime di questo fondamentale alimento. A oltre 3 milioni ascendono i disoccupati, ridotti al vagabondaggio e annidati in grove e tuguri. Almeno 23 imposte diverse, oltre all'infinita serie delle requisizioni, gravano sui contadini.

Il malcontento e l'ira crescente del popolo si è tradotta nell'ondata dei così detti «disordini per il riso», estes' ormai a tutto il sud, in assalti ai granai e ai magazzini.

Il dito nell'occhio

Le reazioni del bruto. Molto interessante è la spiegazione che il Quotidiano dà dei disordini che durante le discussioni si mettono a discutere, a trattare, a negoziare, un orientale, e per giunta cinese, e un occidentale, per giunta americano, e vedrete che il primo, specialmente se in torto, finirà per stancare l'avversario e vincerà a parole». Costicché, poiché durante le discussioni a Pan Mun Jon, gli occidentali, e per giunta americani, non sopportano più così facilmente per rispondere, e «c'è da prevedere che avrebbero finito col trovarsi impantanati in un vischiosissimo negoziato, perorando la pazienza. E così hanno bombardato le centrali idroelettriche dello Yalu che nemmeno Mac Arthur aveva avuto il permesso di distruggere».

In maggio e in giugno, le riazioni della legge marziale a 78 distretti e circa 800 cantoni. A Fusan, Seul, Inchon, si sono avute tre violente dimostrazioni operaie. Il movimento partigiano ingigantisce. Nelle file stesse dei collaboratori di Ri, la volontà unanime del popolo ha prodotto significative ripercussioni.

A Mosca il grattacielo più alto d'Europa

MOSCA, 28. — Mosca avrà fra due anni il più alto grattacielo d'Europa. Si tratta di un immenso fabbricato di ben 47 piani situato nelle immediate vicinanze della Piazza Rossa. In uno dei quartieri più vecchi della Capitale.

Il fesso del giorno

«Oggi c'è qualcuno che tenta persino di nascondere la sua appartenenza alle formazioni volontarie che contrastano il passo all'avanzata hitleriana». Diario Fiere, dal Tempo.

RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Per salvare la pace e le libertà democratiche

Unità degli italiani contro le aggravate minacce dello straniero - Difesa della Costituzione dai propositi liberticidi del totalitarismo clericale e fascista

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano richiama l'attenzione di tutti gli italiani sulla gravità della situazione attuale, sulle minacce che incombono al regime democratico e alla pace.

1. — Il pericolo più grave viene senza dubbio dagli atti sempre più seri che i gruppi dirigenti imperialistici stanno compiendo per esasperare le relazioni tra i popoli e spingere alla guerra. Sono stati fatti risorgere in Estremo Oriente il militarismo giapponese, nella Germania occidentale il militarismo tedesco come strumenti di provocazione e aggressione agli ordini dell'imperialismo americano. Le trattative di armistizio in Corea sono state sabotate dagli americani e la guerra di costoro contro il popolo coreano prende il carattere di guerra di sterminio di tutta la popolazione. In Europa, il rifiuto degli imperialisti di giungere attraverso il rispetto dei trattati e l'accordo con l'Unione sovietica a ricostituire l'unità di una Germania democratica e pacifica crea un focolaio di guerra minaccioso. La collaborazione economica e persino culturale fra i popoli è impedita; i popoli sono schiacciati da sempre nuove spese militari; le loro libertà democratiche sono minacciate di distruzione per impedire che essi si uniscano e lottino contro il pericolo della guerra.

Tutti gli interessi italiani esigerebbero oggi che l'Italia si distaccasse dalla accentratà politica di guerra degli imperialisti americani, avesse relazioni di amichevole collaborazione con tutti i popoli, svolgesse verso gli altri Stati una azione per disdennare la situazione internazionale. L'attuale governo clericale, spirito non da considerazioni nazionali ma unicamente da intenti reazionari, fa invece il contrario: supinamente accetta tutte le posizioni, le pretese e le imposizioni americane, è già giunto sino a concedere a forze armate straniere di installarsi sul territorio nazionale e sempre più gravemente compromette l'indipendenza e l'avvenire della Nazione.

La lotta per l'indipendenza nazionale e per la pace, per mettere termine alla occupazione straniera di parti del nostro territorio ed esigere il ritorno a una politica estera italiana, che salvi l'Italia dall'asservimento e dalla guerra per interessi non nostri, è in questa situazione il dovere fondamentale di tutti quegli italiani che non hanno dimenticato il tragico avvenire passato e non vogliono che esso si ripeta.

2. — A questo si aggiunge che negli ultimi anni l'Italia è stata governata male, da uomini preoccupati soprattutto di cattivarsi l'appoggio dei gruppi possidenti privilegiati e reazionari, di danneggiare le organizzazioni dei lavoratori e di difendere i loro propri interessi di partito e personali. Così è stata trascurata la ricostruzione, non si è fatta nessuna delle indispensabili riforme economiche, è cresciuta la miseria del popolo e il disagio del ceto medio, sono diventati più aspri i contrasti di classe, dilagando dappertutto la corruzione. L'economia del Paese è stagnante e vi sono sempre nuovi segni di crisi, mentre su di essa viene gettato il peso delle spese militari, in misura sconosciuta persino ai più brutti periodi del passato. I possibili grandi mercati esteri ci sono sbarrati dalle imposizioni americane, il mercato interno è ristretto sempre di più.

Gli operai, gli impiegati, i contadini sono riusciti a frenare alquanto il peggioramento della loro situazione economica soltanto grazie ad agitazioni e lotte continue. Essi debbono prevedere che il loro tenore di vita sarà sempre più seriamente minacciato se non riusciranno a difenderlo con energia, rafforzando in tutti i modi le loro organizzazioni sindacali, unendosi attorno ad esse e resistendo con tenacia ai propositi del padronato reazionario che il governo sostiene. Il prossimo congresso confederale dovrà segnare una tappa importante di questo rafforzamento unitario del movimento sindacale italiano.

3. — In questa situazione, matura e si manifesta in modo sempre più aperto il proposito dei gruppi reazionari borghesi di distruggere il regime politico democratico che è uscito dalla vittoria del popolo contro il fascismo e l'invadersi reazionari, e che è sancito dalla Costituzione repubblicana.

Da un lato gruppi repressivi di agrari e industriali, appoggiati da rottami del fascismo, danno vita a un nuovo movimento fascista e ostentamente lavorano per una restaurazione della monarchia. Dall'altro lato, o in modo più perfido e insidioso, il partito dominante propone con spudoratezza e vorrebbe attuare un programma di progressiva distruzione delle libertà costituzionali. Sintono a ciò tanto dal imperialismo straniero, il quale ha paura del popolo italiano, quanto dal clericalismo, nemico per sua natura di ogni libertà e progresso, e da una smisurata sete di potere, il partito democristiano vuole fondare un vero e proprio regime totalitario clericale. Per questo minaccia l'adozione di leggi eccezionali, vuole sopprimere la libertà di organizzazione sindacale e la libertà di stampa, di propaganda e di associazione, giunge sino a minacciare di privare le organizzazioni dei lavoratori delle sedi che esse si sono conquistate combattendo per la libertà. Per questo il partito democristiano vorrebbe fare le prossime elezioni con una legge elettorale di truffa, simile a quella con la quale il fascismo arrivò all'assassinio di Matteotti e alla soppressione di tutte le opposizioni. Tra il governo clericale e il movimento per la restaurazione del fascismo e della monarchia vi è, in sostanza, una concordanza di propositi reazionari aperti.

Bisogna quindi levare ancora una volta in tutto il Paese, come già tante volte si è fatto nel passato e sempre per il bene d'Italia, la grande bandiera della lotta per la libertà.

Bisogna difendere le grandi conquiste democratiche del 1945 e del 1946; bisogna opporre un insuperabile movimento di opinione pubblica e di masse popolari al tentativo di distruggere queste conquiste. Questa non è e non può essere la lotta di un partito o di una classe. E' la lotta di tutti i cittadini, siano essi comunisti o socialisti, liberali o socialdemocratici, eredi o non eredi, i quali si ricordano dove l'Italia fu gettata dal totalitarismo fascista e possono prevedere che a simili disastri la porterebbe, egualmente, il totalitarismo clericale. Le basi politiche sancite dalla Costituzione del 1947 non devono essere né distrutte, né scalzate; su di esse deve continuare l'avanzata del popolo nella libertà verso il progresso.

4. — Le recenti elezioni amministrative hanno dimostrato ancora una volta la crescente insoddisfazione del popolo per la rovina politica, dei clericali e dei loro alleati. Non ostante la soffocante pressione esercitata dalle autorità civili e religiose; nonostante la corruzione, i ricatti, il vergognoso terrorismo spirituale, la prepotenza governativa e i brogli, le forze di sinistra hanno riportato nuovi successi, alcuni di grande importanza, mentre il partito dominante ha registrato, secondo dati ufficiali, una perdita totale, tra il 1951 e il 1952, di più di quattro milioni di voti e i suoi satelliti non hanno avuto, nel complesso, sorte migliori.

Nel Mezzogiorno, le forze popolari hanno accresciuto notevolmente i loro voti e conquistato centinaia di Comuni, il che prova che in questa parte d'Italia si sta compiendo, grazie soprattutto al nostro lavoro, un profondo processo di rinnovamento democratico. A Roma, dove il clericalismo ha fatto sforzi inauditi, il progresso delle forze democratiche unite è stato superiore a tutte le attese. A Ferrara, nell'Umbria, ad Aosta, la maggioranza assoluta è stata conquistata dai partiti popolari.

Questi risultati sono stati ottenuti grazie a uno schieramento largo e compatto di forze democratiche nazionali: grazie all'unità tra socialisti e comunisti; grazie alle felici iniziative di democratici e liberali, tra cui in primo fila il Presidente E. S. Nitti, desiderosi di creare, per la salvezza della Patria, un nuovo salutare clima politico di concordia nazionale e di collaborazione con le forze del popolo.

Le organizzazioni di partito e i compagni nella campagna elettorale hanno lavorato con slancio e intelligenza. Grande è stato l'aiuto dato per la lotta nel Mezzogiorno da organizzazioni e compagni del Nord. Notevoli sono i progressi che la campagna elettorale ci ha consentito di fare per risvegliare la coscienza delle masse, avvicinarci ad esse, organizzarle, staccarle dall'asservimento ai ceti privilegiati e al governo clericale. In questo quadro favorevole sono emersi difetti, lacune, errori, che spetta al partito nel suo complesso e alle singole organizzazioni riconoscere e superare.

5. — Il Comitato centrale invita quindi tutti le organizzazioni del partito e tutti i compagni:

a) a superare ogni resistenza settaria, ogni chiusura escludistica la quale faccia ostacolo a che i comunisti diano il più grande contributo alla creazione di un largo fronte di lotta per la salvezza della libertà e della pace, contro la restaurazione del fascismo e della monarchia, contro il totalitarismo clericale, per la difesa della Costituzione repubblicana. Proprio perché la situazione è più grave e le minacce sono più serie, l'azione nostra deve essere più ampia e più ampio il risultato;

b) a far penetrare dappertutto, nel partito e lontano da esso, nel popolo, nel ceto medio, tra gli intellettuali, la parola della propaganda chiarificatrice, che denunci con calma e serietà i pericoli che minacciano l'Italia, spieghi come si possono evitare, solleciti la unità e l'azione dei cittadini per tenerli lontani;

c) a dare il più ampio contributo alla estensione e al consolidamento del movimento sindacale, per accrescere ancora il numero degli iscritti ai Sindacati e la forza di questi, cosicché i lavoratori dispongano di uno strumento sempre più efficace per la difesa del loro tenore di vita e delle loro libertà;

d) a curare in particolar modo la propaganda e il lavoro tra le donne, tra i giovani, tra gli strati di popolazione più arretrati e miseri che le forze reazionarie cercano di ingannare, staccando dalla democrazia e facendosene un punto di appoggio;

e) a migliorare radicalmente il lavoro nelle amministrazioni locali (Comuni e Province), perché, dove queste sono nelle mani del popolo, il popolo se ne possa servire efficacemente per migliorare le proprie condizioni di vita, e dove sono nelle mani della reazione si renda sempre più evidente quale danno concreto ne deriva alla maggioranza della popolazione;

f) a esaminare criticamente, località per località, i risultati delle recenti elezioni e di tutto il lavoro del partito, per scoprire i punti deboli e farli sparire con un'azione energica e concentrata.

Il Comitato centrale del Partito comunista è convinto che per salvare la libertà e la pace possono unirsi a collaborare la grande maggioranza degli italiani, e che da questa unione e collaborazione può e deve avere inizio un nuovo periodo di sviluppo democratico e pacifico della nostra società nazionale. A quest'opera i comunisti daranno il contributo di tutto il loro lavoro

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano